Il passaggio dei clandestini sul confine presso Ventimiglia

Gli sventurati che cercano speranza in bilico sul "sentiero della morte„

Gente che cerca un espatrio ad ogni costo: fuggiaschi, ricercati, vittime del mercato delle braccia, salgono di notte i colli sopra Ponte S. Ludovico e S. Luigi - Affrontano un sentiero micidiale dove un piede in fallo significa giocarsi la vita

(Dal nostro inviato speciale)
Ventimiglia, 21 giugno.

Bobo Kanura, cittadino jugoslavo privo di documenti e lavoro fisso, nato a Marcovic 27 anni fa, è stato fermato l'altra domenica da una pattuglia della Finanza ai piedi del Passo della Morte. Zoppicava ed era pallido come una bandiera di resa. In territorio francese, un masso di alcune tonnellate, staccatosi dalla roccia a picco, l'aveva sfiorato, procurandogli un ematoma alla coscia. Dopo gli accertamenti è stato rinviato al confine con foglio di via. Kanura non è che l'ultimo di una lista senza fine di infelici, che hanno attraversato clandestinamente la frontiera tra Ventimiglia e Mentone. Dal 15 giugno ad oggi, l'elenco si sarà certo già allungato. Altri poveracci avranno sfidato il passaggio traditore.

Da quando le machine-pistolen tedesche sono diventate un ricordo, non si spara più ai valichi sopra Ponte San Ludovico o San Luigi; le pene per i clandestini sono miti. In genere le autorità italiane e francesi si limitano a «rinviare al di là», come tragiche palle da ping-pong, i relitti che pescano nel proprio territorio. Il carcere tocca solo a chi ha precedenti penali. Eppure la gente continua a giocare la vita su sentieri impossibili ed il gioco è tragico. Dal '15 ad oggi, in un tratto lungo sì e no due chilometri, tra Mentone e Grimaldi, sono rimaste uccise precipitando nei burroni, 155 persone, una ogni tredici metri circa.

In basso, a poca distanza da Ponte San Luigi, il vero e proprio sentiero della morte — sottile striscia tagliata nella parete a picco — è ora bloccato a saracinesca da una barriera d'acciaio. Di lì nessuno passerà più, ma per fortuna nessuno precipiterà, per disgrazia o per la spinta assassina di certi mercanti di carne umana che, un tempo, chiudevano così la bocca a persone troppo fiduciose o pericolose. Più in su nella montagna, i comuni di Ventimiglia e Mentone hanno steso per la lunghezza di oltre un chilometro una rete di filo spinato alta due metri. Un gesto umanitario più che di autoritarismo, come dimostrano i cartelli in varie lingue, arabo compreso, invitanti alla prudenza. La rete però non ferma i movimenti. Ad intervalli regolari, gli «uomini della notte» si aprono degli squarci sotto cui strisciano marocchini sbarcati di nascosto a Nizza o Marsiglia, fuggitivi dalla Legione Straniera, slavi, zingari, apolidi, qualche italiano e qualche francese (non molti). Passano anche delle donne. Il 4 aprile scorso è stata fermata una prostituta spagnola, respinta più volte ai posti regolari di frontiera. Si chiama Enriqueta Rodriguez Gomez, 38 anni. Poco prima era toccato alla famiglia ungherese Varga, padre quarantenne, madre di 27 anni, figlia di 5. Uno slavo diciassettenne si è rotto una gamba a pochi metri dalla rete di protezione ed a forza di urla ha guidato egli stesso i finanzieri.

Abbiamo percorso questo cammino della disperazione per renderci conto dei rischi di cui è disseminato. Da Grimaldi, per un'ora si sale tra i rovi senza pericoli se non quello delle numerosissime vipere e di un eventuale cinghiale (in tempo di caccia aperta ne hanno ucciso uno di 120 chili). In una baita, sopra il «Frantoio» scarpe da donna con il tacco rotto e pacchetti di Gauloises indicano recenti passaggi. Una lamiera ondulata fa da tetto in questo primitivo posto di ristoro.

Il difficile incomincia a quota 330, ai due lati del Passo della Morte. In un prato apparentemente innocuo diventa impossibile avanzare o retrocedere: le ginestre, gli sterpi e altra vegetazione nascondono tutto intorno strapiombi di 30-40 metri. A fatica si torna sul sentiero per muoversi su una cengia tagliata in un roccione. Si passa, ma una mossa falsa causerebbe un volo fatale. Nel bel mezzo di un terreno pianeggiante si aprono buche che sbilanciano e subito dopo il declivio sprofonda a picco in un insieme di sassi e rovi. Di giorno si possono evitare i trabocchetti della natura, ma non di notte.

A Mortola Superiore, don Carlo Cappello potrebbe essere chiamato il cappellano dei clandestini, tanti ne ha aiutati negli undici anni trascorsi come parroco di Nostra Signora dell'aria aperta. *«Un tempo, quasi ogni notte qualcuno bussava alla mia casa. Non chiedevo documenti. Rifocillavo chi era debole e poi lasciavo ognuno al suo destino. I mercanti di manodopera che portavano tanti poveretti sino al confine dovevano essere ben organizzati. I gruppi di clandestini giungevano con cartine della zona ciclostilate. Erano segnati i sentieri ed i punti pericolosi. Nel periodo in cui le autorità giustamente tenevano sotto controllo la Parrocchia, i clandestini si presentavano solo nelle ore in cui non esisteva vigilanza».*

Sui paurosi passi del confine, la Guardia di Finanza è impegnata in un'opera severa ed umanitaria al tempo stesso. Dalla stazione di Grimaldi il brigadiere Pietro Lombardo ed i suoi due finanzieri si alternano giorno e notte in perlustrazioni. Hanno vissuto avventure d'ogni genere, talvolta salvando la vita a chi si era rotto gambe o braccia, talvolta lottando con degli autentici banditi. Tre disertori della Legione Straniera, docili al primo impatto, si sono poi ribellati e sono stati bloccati a colpi di karatè. Il finanziere D'Alba ha avuto, per questo, un encomio. I contrabbandieri sono rari. E' finito il passaggio del riso verso la Francia o dello champagne per l'Italia. La droga viaggia in auto o in nave, non a piedi.

Restano i forzati del lavoro, ma anche per essi cambiano i tempi. Secondo il brigadiere Lombardo, i valichi di montagna sono affrontati ora dai più disgraziati, in genere zingari senza un franco o una lira. L'autostrada dei Fiori ha cambiato le regole degli espatrii. I mercanti di carne umana prendono i contatti nelle taverne del Vieux Port a Mentone. Di notte portano i clandestini in auto lungo l'autostrada fin nel territorio di nessuno, che è già Italia ma si trova a circa quattro chilometri dagli uffici unificati di confine italo-francesi di Ventimiglia. Davanti sta il boss su un'auto civetta. Se vede pericolo accelera e lascia i disgraziati a sbrigarsela. In caso contrario i clandestini si fermano dove qualcuno ha già provveduto a creare varchi nella rete di protezione. Il buco prima era alla galleria Grimaldi, ora a La Mortola. Di qui i gruppi filano per sentierini fino all'Aurelia, dove li attendono auto private o tassì per portarli alle stazioni di Bordighera o di Sanremo. Tariffa: 300 franchi, 45 mila lire, per lasciare la Francia 20 mila per il tassì. Con 65 mila lire si varca la frontiera senza documenti e senza rischi fatali. Il Passo della Morte diventerà una leggenda, battuto dalla motorizzazione.

Paolo Bertoldi

Il brigadiere Pietro Lombardo e il finanziere D'Alba mostrano come i clandestini varcano il confine (Foto Roby)

Don Carlo indica il «Passo della morte» (Foto Roby)

Sanremo: assicuratore geloso ha costretto la giovane moglie a guardarlo mentre si uccide

Si è sparato al petto, dopo avere terrorizzato la donna - Padre di due bimbe, di 8 e 5 anni - Un trasferimento causa del dramma

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 21 giugno.

Pistola in pugno, dopo aver costretto la moglie a rimanere immobile su una poltrona per oltre un quarto d'ora, minacciandola e dicendole che se si fosse alzata o avesse invocato aiuto si sarebbe suicidato, questa notte a Sanremo il funzionario di una compagnia di assicurazioni si è ucciso sparandosi un colpo al cuore. Si chiamava Aristide Bruzzese, 35 anni, via Volta 177, padre di due bambine: Cinzia di 8 e Claudia di 5 anni.

Quando le bimbe, svegliate di soprassalto dalla detonazione, sono accorse in salotto, il corpo del padre era ormai disteso sul pavimento: una macchia di sangue, dopo avergli tinto di rosso la camicia, si stava allargando. La madre, Adele Ricci, 31 anni, inginocchiata lo stava chiamando tra le lacrime, tenendogli sollevato il capo, nel tentativo di farlo respirare meglio. Sul tappeto, la pistola: una «Bernardelli» calibro 22 ed il bossolo. Una scena allucinante, che difficilmente le due sorelline potranno cancellare dalla memoria.

La tragedia è esplosa verso l'una. «A cena — ha dichiarato la moglie alla polizia — *avevamo avuto degli amici. Quando se ne sono andati, Aristide mi ha detto che doveva parlarmi, di non andare subito a letto. Ci siamo fermati in salotto. Ad un certo momento dal borsello ha estratto la pistola. Mi ha detto che voleva farla finita. L'ho scongiurato di non commettere pazzie, ma tutto è stato inutile. Quando si è sparato non ho più capito nulla, mi sembrava impossibile, ho cominciato ad urlare, poi ho chiamato il 113».*

In via Volta, una strada del centro, pochi minuti dopo è giunta un'autoambulanza della Croce Rossa. Aristide Bruzzese respirava ancora. E' stato trasportato all'ospedale dove è morto pochi attimi dopo. *«Il proiettile* — ha dichiarato il dottor Natale che dirige le indagini — *gli aveva leso gli organi vitali».* Prima di premere il grilletto il suicida si era puntato la pistola al cuore. Sulla camicia ci sono le bruciature dello sparo. Dopo il colpo la «Bernardelli» si è inceppata.

A Sanremo il Bruzzese era molto noto. Giovane brillante, dinamico, ottimo conversatore, aveva iniziato la carriera nel ramo assicurativo con il «Lloyd Adriatico». Successivamente era passato alla compagnia «Latina» e lo scorso anno, promosso ispettore, gli era stato affidato un incarico di responsabilità a Roma. La moglie dirige a Sanremo l'agenzia di assicurazioni «Vittoria», in corso Matteotti. Sono sempre stati una bella coppia, spensierata, entrambi amanti del ballo frequentavano spesso le «soirées» del Casino municipale. Economicamente non hanno mai avuto problemi. La loro casa — arredata con molto gusto — è situata al secondo piano di una villetta residenziale.

«I primi screzi tra i due coniugi — dicono i vicini — *sono sorti quando lui si è dovuto trasferire a Roma».* Periodicamente il Bruzzese tornava a Sanremo, ma, a detta di molti, non era più lo stesso: era diventato geloso della moglie. Il lavoro, il pensiero della famiglia lontana avevano finito con l'incidere sul suo sistema nervoso.

Ultimamente aveva dovuto farsi ricoverare per un attacco di parotite ed il periodo trascorso in ospedale lo aveva reso ancora più insofferente. Cinque mesi fa era stato costretto a prendersi un periodo di riposo e a lasciare il lavoro. Da allora era in cura presso il dottor Puccio, un neurologo sanremese. La pistola con la quale il Bruzzese si è ucciso era stata denunciata. L'aveva acquistata per difesa personale e la portava sempre nel borsello. **r. b.**

Adele Bruzzese e il marito Aristide, suicida (Tel. Emmeti)

La piccola è figlia di un operaio che abita a Villanova di Albenga

Forse potrà essere salvata una bambina inchiodata in un letto da quattro anni

Ha cinque anni: le gambe paralizzate - L'unica speranza è quella di speciali interventi in un centro della Cecoslovacchia dove è attesa per il 23 luglio prossimo - La famiglia non ha soldi - "Specchio dei tempi" ha inviato un primo aiuto

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 21 giugno.

Muoveva appena i primi passi quando un morbo crudele l'ha colpita: paraplegica, non si regge sulle gambe, non può lasciare il lettino o il divano sul quale trascorre le due giornate. Si muove quando la mamma la prende in braccio. Questa la sorte di Romina Sparra, una bimbetta bionda di 5 anni, vispa e intelligente, che purtroppo sente di non essere eguale alle altre bambine. La malinconia le vela gli occhi profondi, anche se riesce a distribuire sorrisi ed essere cortese ed espansiva con quanti le si rivolgono. Non ha potuto frequentare l'asilo, dovrebbe andare a scuola il prossimo anno, ma sarà costretta a rimanere sempre su di una sedia a rotelle?

I genitori di Romina, immigrati calabresi che si sono stabiliti nell'Albenganese da ormai quattordici anni, hanno vissuto per un lungo periodo a Garlenda, si sono poi trasferiti a Villanova. Il padre, Lorenzo Sparra, ha 33 anni, è un operaio. La mamma, Antonietta Filippelli, 32 anni, deve badare a Romina e ad un altro figlio di 10 anni. Hanno già fatto il possibile per cercare cure sempre nuove che mettano la figlioletta in grado di muoversi autonomamente: ospedali specializzati, lunghe sedute di terapia fisica (quattro volte la settimana la mamma conduce Romina, sempre portandola tra le braccia, al «S. Corona» di Pietra Ligure per far ginnastica): sono anche ricorsi all'agopuntura presso uno specialista francese.

La diagnosi e la prognosi per Romina sono sempre incerte. Gli specialisti che hanno visitato la bimba dicono: «Può darsi che insistendo con la fisioterapia si rimetta in piedi tra qualche anno». Non sono chiare le cause della paraparesi: si escludono lesioni ai centri nervosi e si ritiene, ma è solo un'ipotesi clinicamente non dimostrata, che il male sia insorto nel periodo della vaccinazione antipolio e si tratti quindi di una formazione di poliomielite.

Recentemente, una giovane albenganese affetta da analoga menomazione andata a curarsi in Cecoslovacchia con esito più che soddisfacente ha suggerito agli Sparra un viaggio a Janske Lazne, in Boemia, un centro specializzato che ottiene ottimi risultati sui piccoli pazienti colpiti dalla polio. E' l'ultima speranza che la famiglia Sparra osa accarezzare.

E' subito partita per la Cecoslovacchia una richiesta di ricovero, con allegate tutte le relazioni cliniche per mettere in grado i sanitari di valutare il caso: la risposta, giunta ieri, è positiva. Attendono Romina per il 23 luglio prossimo. Il tempo stringe, ma gli Sparra non hanno il denaro sufficiente a pagare viaggio e degenza.

Lorenzo Sparra è malato, non lavora da quattro mesi. La mamma dice: «Se almeno Romina avesse un'altra malattia che le permetta di muoversi da sola andrei io a lavorare. Invece, non posso abbandonarla un istante». Per il viaggio in Boemia, la degenza della bimba, il soggiorno della mamma che l'accompagna e che dovrà assisterla, nei tre mesi di cure, ci vogliono, come minimo, due milioni e mezzo.

Chi vuole aiutare la piccola Romina Sparra a guarire, a lasciare il lettino al quale è inchiodata da quattro anni perché possa giocare felice tra i suoi coetanei, frequentare l'anno prossimo la scuola recandovisi da sola e non su una carrozzella? Specchio dei Tempi *ha inviato una prima somma di lire 300 mila.*

A Villanova e ad Albenga si è costituito un comitato promosso da Thea Perotti (negozio di parrucchiere a Villanova) e Domenico Gaia (viale Martiri Libertà 53, Albenga) che sono i giovani che ci hanno segnalato il caso e che sono a disposizione per quanti intendono collaborare all'iniziativa.

I lettori possono rivolgersi direttamente a Specchio dei Tempi, *alle redazioni de* La Stampa *di Savona, Imperia e Sanremo e ai corrispondenti di Albenga, Finale Ligure, Bordighera e Ventimiglia.*

Giuseppe Morchio

Albenga. I coniugi Sparra con la piccola Romina, la bimba malata (Aldo)

Scaricavano sigarette a Varazze: 2 arrestati

Savona, 21 giugno.

(a.ch.) La guardia di finanza ha arrestato i marinai di un panfilo a vela e motore, battente bandiera francese. Si tratta di Charles Dominic, 27 anni e Cristian Ribal, di 32. Stavano scaricando, nella zona tra Varazze e Cogoleto sigarette per oltre tre tonnellate.

E' stato denunciato, per contrabbando, il camionista genovese Sergio Borgioni, 32 anni, che era in attesa del carico.

Albissola: arrestati per furti sulle auto

(Nostro servizio particolare)
Savona, 21 giugno.

(a.ch.) Tre giovani sono stati arrestati dai carabinieri di Albissola per ricettazione, possesso ingiustificato di chiavi e grimaldelli, furto aggravato. Si tratta di Luciano Bua, 21 anni, Antonio Napoli, 19 anni, entrambi residenti ad Albissola Mare, rispettivamente in via Badano 3-1 e in via Delle Industrie 29-1, e di Alessandro Zuddas, 17 anni, di Savona, via Buscaglia 4-7.

L'operazione che ha portato agli arresti è partita dalle denunce presentate da due automobilisti di Albissola, ai quali erano state rubate le rispettive vetture (una 850 e una 850 coupé). Il maresciallo Di Olfico dei carabinieri di Albissola ha ritrovato le macchine, mancanti una del motore e l'altra dei sedili. Stamane ha rintracciato i tre giovani in un'officina di Albissola, intenti a sostituire alcune parti dell'850 del Bua con i pezzi rubati.

Tre finalesi

Fumavano hashish processo

(Nostro servizio particolare)
Savona, 21 giugno.

(s. ch.) Tre giovani sorpresi a fumare hashish a Capo San Donato saranno processati lunedì, a Savona, per detenzione e uso di sostanze stupefacenti. Si tratta di Paolo Alberelli, 23 anni, figlio di un albergatore; di Giuseppe Franco, 24 anni, figlio di un noto professionista, entrambi residenti a Finale Ligure, e di Osvaldo Bruzzone, 23 anni, abitante a Calice Ligure. I primi due sono calciatori del Finale.

I carabinieri il 7 maggio 1973 si appostarono a Capo San Donato e videro giungere i tre che tirarono fuori una scatola contenente hashish e confezionarono tre sigarette: i militari intervennero dopo le prime boccate.

A Imperia, dopo un raggiro alla società Berio

Il maresciallo si finge autista arresta 2 truffatori milanesi

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 21 giugno.

Il maresciallo Pighini, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Imperia ha arrestato ieri, a Milano, due truffatori che avevano commesso un raggiro ai danni di una ditta olearia Berio e ne avevano preparato un secondo ai danni della Sairo.

L'investigatore si è recato a Milano su un camion carico d'olio e quando ha potuto contestare la fragranza di reato, ha fatto scattare le manette ai polsi dei due malviventi. Sono finiti così in carcere Giovanni Morandi, 41 anni, da Dorno di Pavia e Francesco Massara, di 34 da Besate. E' ricercato un loro complice e, pare, organizzatore dei colpi, Giulio Morandi, 35 anni, da Garlasco di Pavia.

Qualche giorno fa, Morandi e Massara si sono presentati alla ditta Berio ed hanno trattato l'acquisto di una partita d'olio di oliva per oltre cinquanta quintali. Hanno detto di rappresentare una ditta che lavora all'ingrosso su Milano, di avere un buon giro di affari e di essere in espansione di mercato. La merce trattata, fu convenuto, sarebbe stata pagata alla consegna.

Quando però un camion della ditta Damonte di Diano Marina, condotto da Mario Raimondo, giunse a Milano all'indirizzo indicato dai due «commercianti», il Massara disse: *«Non abbiamo posto per ricevere la merce, bisognerebbe portarla a questo indirizzo»,* ed indicò un'altra zona di Milano. Qui avvenne la consegna e il Raimondo ottenne in pagamento un assegno per 7 milioni 600 mila lire che risultò emesso su un conto da tempo esaurito. Quando gli incaricati della Berio si sono recati al magazzino dove la merce era stata depositata, l'hanno trovato tutto vuoto.

Intanto però i due «commercianti» preparavano, sempre a Imperia, un'altra truffa. Stavolta ai danni della Sairo. Ignoravano però che la Sairo è consociata alla Berio e che quindi il raggiro era già noto. I funzionari della ditta comunque hanno fatto finta di non saper niente ed hanno trattato una partita di merce per circa 5 milioni. Stavolta però, per la consegna è andato a Milano il maresciallo Pighini che, quando si è visto consegnare un secondo assegno a vuoto ha dichiarato i due in arresto.

FINALE — I carabinieri hanno arrestato Flavio Pesce, 35 anni, Finalpia, via Lungo Sciusa 21.

FARMACIE DI TURNO

GENOVA - CENTRO: Ponte Monumentale, via XX Settembre 115; ...

[Elenco delle farmacie per zona: Sampierdarena, Rapallo, S. Margherita, Camogli, Chiavari, Levanto, Lavagna, Savona, Albenga, Alassio, Loano, Imperia, Diano Marina, Sanremo, Bordighera, Ventimiglia — testo illeggibile]

MEDICI DI TURNO

Per il servizio di guardia medica festiva sono di turno i seguenti medici: ...

Pubblicate dal Provveditorato

Gli esami di maturità Commissioni a Imperia

Imperia, 21 giugno.

Composizione delle commissioni, in provincia di Imperia per gli esami di abilitazione.

Istit. per geometri «Ruffini» Imperia: presidente, Lidia Alvero Fernandez, preside «Santarosa» Torino; lettere italiane: Giuseppe Calcagno, «Boselli» Savona; costruzione: Gian Paolo Zanconti, «Quarenghi» Bergamo; estimo: Valentino Trentin, «D'Arco» Mantova; topografia: Giorgio Detoma, «Parini» Lecco; rappr. classe: Giorgio Rossetto e Giovanni Di Cicco, Imperia.

Istit. per geometri «Colombo» di Sanremo: presidente, Carmine Noschese, «Alberti» Roma; lettere italiane: Orazio Cancila, «Crispi» Palermo; costruzioni: Fulvio Trevisan, «Fermo» Gorizia; estimo: Vincenzo De Palo, «Ruffini» Imperia; topografia: Giuseppe Bottero, «Cavour» Vercelli; rappr. classe: Andrea Ascheri, Sanremo.

Istituto commerciale «Ruffini» Imperia: presidente, Enrica Rota Carè, «Cattaneo» Milano; lettere italiane: Nedda Corà Petroni, Iti, Vicenza; tecnica commerciale: Irma Ricciardi, «Rosati» Foggia; inglese: Vittoria Saffirio, «Sommeiller» Torino; ragioneria: Stefano Currò, Itc, Magenta; rappr. classe: Eralia Castagneto, Maria Acquarone, Giovanni Belgrano di Imperia.

Istituto tecnico «Colombo» Sanremo: presidente, Umberto Baradel, Itc, Frascati; lettere italiane: Iole Ceruti De Gasperi, «Zappa» Milano; ragioneria: Fioretta Poletti, Itc, Asti; inglese: Erio Abbiatici, Itc, Salò; scienze finanze e statistica: Giacomo Pepino, «Tanari» Bologna; rappr. classe: Donato Fontana, Sergio Boeri, Teresa Ferraro, Sanremo.

Istit. tecnici «Fermi» Ventimiglia e «Colombo» Sanremo: presidente, Vittoria Pistilli Martorelli, Itf, Pisa; lettere italiane: Ernesto Billò, Iti Mondovì; ragioneria: Maria Siccardi, Itc, Imperia; inglese: Valeria De Vito, «Marconi» Roma; scienze finanze e stat.: Luisa Ferroglio, «Sella» Torino; rappr. classe: Pirto Martinola e Giorgio Baldi di Ventimiglia, Giovanni Isdarolo, Sanremo.

Liceo classico «De Amicis» Imperia: presidente, Piero Viotto, «Manzoni» Varese; italiano: Vincenzo Zappa, «Croce» Roma; latino e greco: Giovanni Vistimberga, classico «Di Corato» Bari; storia e filosofia: Alessandro Gindro, «Enriquez» Ostia; scienze naturali: Enzo Barberis, «Galilei» Alessandria; rappr. istituto: Antonio Pagano, Duilia Bregliano, Edda Caneto, Imperia.

Liceo classico «Cassini» di Sanremo: presidente, Italo Bertoni, università Genova; italiano: Sergio Acutis, «Segre» Torino; latino e greco: Maria Fernanda Fadda Rebaudo, O.Cl. Susa; storia e filosofia: Maria Chiara Maurella Gizi, «Einstein» Torino; scienze naturali: Carla Lepori Ferrario, «Manzoni» Varese; rappr. istituto: Rosalia Pesante e Giuliana Cristel di Sanremo e Gabriella Fontana di Ventimiglia.

Liceo scientifico «Vieusseux» di Imperia: presidente, Davide De Maria, ordinario patologia università Torino; italiano e storia: Roberto Ricciardi, «Caggese» Foggia; lingua inglese: Teresa Testa, Acqui Terme; matematica e fisica: Francesco Casamassima «Fermi» Bologna; scienze naturali: Clara Guidi, Varese; rappr. classe: Gustavo Del Santo, Nerino Marinangeli, Maria Scaramuzza, di Imperia.

Liceo scientifico «Saccheri» di Sanremo: presidente, Salvatore Cicalese «Beccaria» Milano; italiano e storia: Vincenzo Fabrucini, «Della Rovere» Savona; lingua francese: Michelina Vigo Corradi, «Taranelli» Pavia; matematica e fisica: Lauro Dulbecco, Imperia; scienze naturali: Ferruccio Butera, «Volta» Caltanissetta; rappr. classe: Roberto Bellone, Persici Domenicat, di Sanremo.

Liceo scientifico misto di Sanremo: presidente, Enrico Malvestiti, «Redi» di Arezzo; italiano e storia: Oscar Berutti, «Chiabrera» Savona; lingua francese: Venanzio Amoroso, ass. un. Genova; matematica e fisica: Domenico Grande, S. Benedetto del Marsi; scienze naturali: Alma Sacco Ferrara, «Virgilio» Roma; rappr. classe: Brunella Ricci di Sanremo, Annamaria Garozzo, Federico Mario Boeri di Ventimiglia.

Magistrale, I sezione «Amoretti» Imperia: presidente, Carlo Pala, «Mazzini» Genova; italiano e storia: Antonio Trementini, Brindisi; latino: Romano Manescalchi, Città di Castello; filosofia e pedagogia: Ugo Zandrino, «Saluzzo» Alessandria; matematica e fisica: Nelly Rossi, Piacenza; rappr. classe: Gianfranco Mora e Luigi Acquarone di Imperia.

Magistrale, II sez. «Amoretti» Imperia: presidente, Carlo Raverdino, Asti; italiano e storia: Giuseppe Manfredi, Fossano; Antonio Basiotta, «De Amicis», Cuneo; filosofia e pedagogia: Carla Miggiano Di Scipio, «Mazzini» Roma; matematica e fisica: Bianca Beccari Stefani, «Livio» Padova; rappr. classe: Silvio Zaghi e Carlo Acquarone Imperia.

Magistrale, «M. Misericordia» Sanremo: presidente, Emma Natta, «Kennedy» Roma; italiano e storia: Francesco Aicardi, «Amoretti» Imperia; latino: Giulia Barberi, «Vieusseux» Imperia; filosofia e pedagogia: Roberto Nelli, «Gambara» Brescia; matematica e fisica: Maria Gramegna, «D'Azeglio» Torino; rappr. classe: Nicoletta Canton e Luisa Montalbetti, di Sanremo.

Profession. (segretari d'amministrazione) per Sanremo, Imperia, Alba ed Alassio, con sede principale a Sanremo: presidente, Giacinto Occhionero, Asti; lingua e letteratura: Giancarlo Varrassi, l'Aquila; scienze dell'amministrazione: Guerino Richi Ardone, «Bosso» Torino; economia politica: Milena De Grande Nuvolone, Siracusa; informatica: Antonio Salvemini, «Battisti» Bisceglie; rappr. classe: Linda Zappa di Sanremo, Domenico Lanteri di Imperia, Alberto Codogni di Alba, Silvia Lantero di Alassio.

Tecn. nautico di Imperia: presidente, Radice Genima, «Conti» Milano; lettere italiane: Aldo Moretto, Ivrea; navigazione: Sergio Fede, «Nautico» Viareggio; macchine: Salvatore Adamo, «Nautico Pozzallo» Ragusa; radio-elettricista: Aldo Boiti, «Nautico» Trieste; commissari: Rina Martini, Imperia, per la sezione capitani; Raffaele Lombardi, Imperia, per la sezione macchine.

IMPERIA — L'Amministrazione provinciale ha indetto un concorso per titoli ed esame per il conferimento del posto in ruolo di direttore pedagogista presso l'Istituto «Castello» di Pornassio. Possono partecipare i laureati in pedagogia o possessori di titolo equivalente.

L'Azienda di Finale ha ora un presidente

Dopo quattro anni di polemiche - E' stato nominato il ragionier Aldo Zoli - I consiglieri

(Dal nostro corrispondente)
Finale Lig., 21 giugno.

(s.d.) Dopo quattro anni, da quando cioè, per contrasti con l'amministrazione comunale capeggiata dal suocero, Augusto Migliorini, il presidente, avvocato Piero Acqua Barralis, si era dimesso dalla carica in segno di protesta, l'Azienda di soggiorno di Finale Ligure ha di nuovo un presidente ed un consiglio d'amministrazione.

Il nuovo direttivo dell'ente turistico si è ufficialmente insediato ieri sera e, nella prossima settimana, terrà la prima riunione ufficiale. Durante questo periodo l'azienda era stata retta da un commissario, il vicepretetto di Savona, dottor Bartolomeo Marco, al quale si deve la realizzazione di manifestazioni di prestigio come il concorso internazionale di pianoforte e lo spettacolo di balletti della Scala con Liliana Cosi.

Il nuovo consiglio direttivo, che resterà in carica per quattro anni, risulta composto dal ragioniere Aldo Zoli, come presidente; da Aldo Campi, in rappresentanza dell'Ente provinciale per il turismo di Savona; da Giovanni Vadora e Luigi Battaglieri, designati come rappresentanti dei datori di lavoro; da Francesco Gatti e Chiarino Boragni, rappresentanti dei lavoratori; da Marcello Calcagno, delegato del sindaco; dal dottor Marco Cocco, sanitario nominato dal consiglio provinciale della sanità; da Pasqua Pira, Paolo Torre e Riccardo Verga come esperti in materia turistica.

La composizione del consiglio, tuttavia, è suscettibile di alcune variazioni poiché, essendo l'Azienda di soggiorno di Finale sovvenzionata in parte dal Comune, la carica di consigliere comunale è incompatibile con quella di consigliere dell'ente turistico. In questo caso tre neo eletti a far parte del Consiglio comunale, cioè Chiarino Boragni, Aldo Campi, e Mario Cocco, dovranno optare per l'una o per l'altra carica.

Calcagno, infine, che nella passata amministrazione ricopriva la carica di assessore al turismo, non facendo più parte del Consiglio comunale verrà sostituito da un altro incaricato di fiducia del futuro sindaco di Finale.

Da novembre immobilizzato in ospedale a Imperia

Dramma d'un ragazzo che sogna di diventare Rivera per i fratelli

Otello Corio, 17 anni, "pulcino" della Sanremese, si ruppe la gamba durante un allenamento - Lunghe cure ma non è mai guarito - L'osso spezzato aveva leso un'arteria

(Dal nostro inviato speciale)
Imperia, 21 giugno.

In una camera del reparto di ortopedia dell'ospedale di Imperia, un calciatore di 17 anni, giudicato sino a poco tempo fa dai tecnici una sicura «promessa», vive i giorni peggiori della sua vita. Non si può muovere, ha la gamba destra imprigionata in una corazza di gesso che gli arriva sin quasi all'anca. Quello che maggiormente lo travaglia è però il terrore di non poter più giocare al football, indossare scarpette bullonate, la maglia numero 10, raggiungere quei traguardi agonistici che insegue da anni e che tutti gli hanno sempre lasciato intravedere. Insomma, farsi una posizione, cambiar vita con famiglia.

In un banale incidente, durante un allenamento, si è fratturato la tibia e il perone destro. Vi sono state delle complicazioni. Solo dopo sette mesi di sofferenze il professor Alonzo ha potuto operarlo. *«Si è trattato di un intervento delicatissimo e raro* — ha detto il primario, ai parenti dello sfortunato calciatore, subito dopo aver deposto il bisturi — *questo ragazzo ha corso il rischio di vedersi amputare la gamba, di rimanere un invalido»*.

Il ragazzo è Otello Corio, immigrato meridionale, orfano di padre, ultimo di dieci fratelli. Con la madre, Teresa, e la numerosa famiglia, abita in un appartamento popolare in via Borgo Opaco 24, a Sanremo. La sua vita, come quella di molti conterranei, non è facile. La scuola non fa per lui e per i suoi fratelli: è indispensabile lavorare, portare soldi a casa. Mentre è al lavoro però, Otello sogna il calcio. Fisicamente è dotato, usa bene entrambi i piedi, sa trattare la palla. Con sacrifici riesce a iscriversi nei «pulcini» della Sanremese e grazie ad un certo talento naturale ben presto si mette in evidenza.

Con il passare degli anni, il calcio per Otello non rappresenta più solo un gioco, ma una possibilità di lavoro, una sistemazione sicura e decorosa. Su Otello Corio, il «ragazzo tutto ciuffo» — come lo chiamano i supporters, a causa dei suoi lunghi capelli neri — mettono gli occhi anche grossi clubs, squadre di serie A. Fa dei provini con l'Inter, con il Napoli. Quando il successo sembra ormai a portata di mano, l'infortunio.

«Appena ho sentito l'osso della gamba che si rompeva — dice Otello — *ho avuto un brutto presentimento. Ho visto, all'improvviso, svanire tutti i sogni di poter aiutare mia madre, i miei fratelli. Mi sono messo a piangere come un bambino, non per il dolore che era tremendo, ma per la rabbia»*. L'incidente avvenne un pomeriggio del mese di novembre dello scorso anno al «Comunale» di Sanremo. Il «ragazzo tutto ciuffo» venne subito portato al civico nosocomio ed ingessato. La gamba però continuava a fargli male, a gonfiare. Si rese necessaria una seconda ingessatura. *«Quando glielo tolsero, dopo 45 giorni* — racconta il cognato, Salvatore Ventimiglia, 35 anni — *i medici gli dissero che era guarito. Invece non poteva reggersi in piedi»*.

Il male non passò neppure nelle settimane e nei mesi seguenti. Un bel giorno ad Otello venne una febbre altissima. Lo ricoverarono ad Imperia. Il professor Alonzo scoperse che aveva un'arteria lesionata. Bisognava operarlo: non c'era un minuto da perdere.

L'intervento, grazie al cielo, è riuscito. Otello, anche se i medici continuano a ripetergli che potrà riprendere a giocare, è distrutto, non crede più a nessuno. Sta vivendo un momento difficile. Il fatto che più lo tormenta è il disinteresse degli ex dirigenti: nessuno della Sanremese si è mai preoccupato di sapere come sta.

«Perché — chiede al cognato — *nessuno di loro viene mai a trovarmi?»*.

Roberto Basso

Sanremo. Otello Corio potrà guarire? (Tel. Emmeti)

Ferrania: s'inaugura il centro ippico

(Dal nostro corrispondente)
Cairo Montenotte, 21 giugno.

(b.b.) Domani verrà inaugurato a Ferrania il nuovo centro ippico di cui è presidente il dottor Luciano Loci. L'associazione ippica di Ferrania utilizzerà il campo ippico della 3M per avvicinare a questo sport anche i bambini minorenni che saranno «curati» da istruttori della F.I.S.I.

Per l'inaugurazione è prevista la degustazione di vini di origine sarda e di agnelli allo spiedo, forniti dalla comunità sarda residente in Liguria, che fa capo al circolo savonese «Nuraghe» di cui è presidente Tullio Loci.

PIETRA LIGURE — Organizzata dall'azienda di Soggiorno, stasera alle 20,30, in piazza XX Settembre, si disputa la sesta mini-gimcana delle palme per bambini. Su automobiline di tipo durito vi possono partecipare concorrenti in età compresa fra i 5 e i 8 anni.

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie Viae sentitamente ringraziano il dott. Siccardi, il dott. Anselmo, il prof. Palorino, i caporali e gli infermieri della II Divisione di Medicina [illegible]

Bernardo
— Savona, 21 giugno 1975.

Una giovane madre milanese in villeggiatura a Loano

Lascia la figlia, due anni, a piangere per andare a ballare con amici ladri

La donna ha evitato l'arresto perché deve pensare alla piccina - La comitiva ha rubato due auto per recarsi ad Alassio - Bloccati dai carabinieri i tre accompagnatori sono finiti in carcere

(Dal nostro corrispondente)
Loano, 21 giugno.

In vacanza a Loano, una giovane madre, Tiziana Castoldi, 24 anni, residente a Pero, presso Milano, lascia sola in casa la figlioletta di due anni per andare a ballare con gli amici; assieme rubano due auto, una per recarsi ad Alassio, l'altra per tornare a Loano, ma la comitiva incappa in una pattuglia di carabinieri che la blocca. Tiziana Castoldi riesce ad evitare l'arresto perché non avrebbe saputo a chi lasciare in consegna la figlioletta ed è anche possibile sia in grado di dimostrare di non essere responsabile del furto. Vengono invece trasferiti al carcere di Savona per furto aggravato suo fratello S. C., 16 anni, Francesco Mancuso, 20 anni, abitante a Pero, e Bruno Armandi, 22 anni, cameriere di Loano.

L'episodio un po' movimentato si è svolto la notte scorsa mentre era in corso un servizio che i carabinieri della compagnia di Albenga attuano con frequenza allo scopo di controllare e identificare esponenti della malavita che si trasferiscono in Riviera in vista dell'estate. Non è stato difficile per i militari rintracciare gli autori del furto di due auto rubate nel volgere di poche ore.

L'Armandi e il Mancuso, che assieme agli amici erano alloggiati in un piccolo appartamento di Loano, decidono di trascorrere una serata al night e di andarci in auto rubando una «600», che verrà abbandonata ad Alassio perché scarseggia la benzina. Alla spedizione si unisce Tiziana Castoldi che lascia la sua bimba a casa dove, sola e piangente la ritroveranno più tardi i carabinieri. Il marito della giovane, infatti, non è in vacanza a Loano, è rimasto a casa per impegni di lavoro.

Il gruppetto, quando deve rientrare, ruba una seconda auto, una «Mini», la cui sparizione viene immediatamente segnalata dal proprietario. Una pattuglia del nucleo radiomobile di Albenga la intercetta a Ceriale. L'auto abbozza un tentativo di fuga per sottrarsi al blocco, ma quasi subito si ferma e gli occupanti raccontano senza difficoltà le imprese della serata confessando il duplice furto. Tradotti in caserma per accertamenti, vengono poi arrestati. Solo la Castoldi, temporaneamente in libertà, può tornare presso la sua bimba a Loano.

g. m.

Tiziana Castoldi, Francesco Mancuso, Armando Bruni

Rissa per auto in sosta a Ceriale: 3 sono feriti

Il fatto è avvenuto davanti a una trattoria

(Dal nostro corrispondente)
Ceriale, 21 giugno.

(g. m.) Tre contusi e una vetrina in frantumi sono il bilancio di una rissa scoppiata poco prima di mezzogiorno sulla statale Aurelia, presso la Trattoria toscana, a Ceriale. Al pronto soccorso del nostro ospedale sono finiti per farsi medicare Alfredo Chierchia, 40 anni, titolare dell'esercizio, sua moglie Giuseppa Perre, 43 anni, Piero Zamarian, 28 anni, cameriere, ai quali il medico di guardia ha riscontrato contusioni ed ecchimosi guaribili dai cinque ai dieci giorni. Il Chierchia, sofferente di cuore per un recente infarto, è stato ricoverato in osservazione.

Altri protagonisti della baruffa sono Gino Nervo e il figlio Mario, rispettivamente di 61 e 33 anni, residenti a Ceriale, via Aurelia 79: per il momento non si sa se abbiano subito conseguenze e siano ricorsi ad altro ospedale o ad un medico privato. Sull'episodio sono in corso indagini dei carabinieri.

L'accaduto sembra sia da attribuirsi ad un banale litigio, trasformatosi in zuffa, tra i Nervo da una parte e i Chierchia e il loro dipendente dall'altra. Il titolare della trattoria si sarebbe lamentato con i Nervo che avevano lasciato l'auto di fronte all'ingresso dell'esercizio e li aveva invitati a rimuovere con sollecitudine il veicolo. Ben presto si è passati a vie di fatto, con la partecipazione di tutti i presenti.

La truffa a Sanremo

Falsi acquirenti svuotano alloggio

Sanremo, 21 giugno.

(m.r.) La polizia di Sanremo sta cercando due persone, un uomo e una donna, che hanno compiuto una truffa ai danni di un commerciante milanese. I due, Lorenzo Di Martano, di 28 anni, di Udine e una bella ragazza dai capelli rossi non ancora identificata, si sono presentati una decina di giorni fa a Milano nello studio del commendator Pietro Bacellari, al quale, dopo essersi qualificati come dirigenti della «Immobiliare intermedia» di Montecarlo, proprietaria del grattacielo che sorge al centro del Principato di Monaco, hanno detto di essere interessati all'acquisto dell'appartamento che Bacellari possiede in un lussuoso condominio di Sanremo.

Dopo alcune trattative, è stato raggiunto l'accordo per 70 milioni di lire. A questo punto Di Martano e la sua amica hanno chiesto di poter visitare l'appartamento e Bacellari ha consegnato loro le chiavi. I due, a bordo di un'auto di grossa cilindrata con targa del Principato di Monaco, sono arrivati a Sanremo e si sono installati nell'appartamento. Una settimana dopo è arrivato un autocarro sul quale hanno caricato l'intero arredamento dell'appartamento. Poi, dopo essersi fatti consegnare con uno stratagemma centomila lire dall'amministratore del condominio sono scomparsi.

SAVONA — La squadra mobile ha arrestato Aldo Scalise, 22 anni, piazzale Moroni 14-8, colpito da ordine di carcerazione dovendo scontare 1 anno e 4 mesi di reclusione. Il 2 maggio del 1973 era stato condannato dal tribunale per furto aggravato.

Due fermi a Carcare dopo un incidente

Carcare, 21 giugno.

(b.b.) Un pregiudicato per furto, Giacomo Fedele di 20 anni, residente a Torino, via Caluso 1, sorpreso alla guida di una «Honda 750» senza la patente, è stato denunciato. Il suo compagno, Giuseppe Giacoletto Raggio, 21 anni, residente nel capoluogo piemontese, in via Regina Margherita 27 (sottoposto a vigilanza da parte dei carabinieri di Torino), che seguiva a bordo di un'altra moto giapponese, è stato ricoverato all'ospedale di Cairo in seguito alle ferite riportate nell'incidente che ha permesso agli agenti della polizia stradale di Carcare di identificare i due.

Il Fedele ed il Giacoletto che viaggiavano insieme ad un terzo giovane sul cui conto non si sono procedimenti, erano diretti verso la Riviera. Nei pressi di Carcare sull'autostrada Savona-Torino, il Giacoletto ha perso il controllo della moto che si è andata a schiantare contro il muro di protezione dell'autostrada.

Insospettiti dal comportamento del ferito che, nonostante le lesioni riportate, dimostrava di non gradire il ricovero nel vicino ospedale di Cairo dove lo volevano trasportare, gli agenti hanno controllato l'identità dei motociclisti, scoprendo che due di loro erano pregiudicati.

Turisti «fedeli» premiati a Noli

Noli, 21 giugno.

(s.d.) Una famiglia olandese, quella composta dai coniugi Kruik, facoltosi banchieri residenti ad Arnheim, è stata premiata dall'azienda di soggiorno di Noli per la sua fedeltà alla cittadina rivierasca.

Con una simpatica cerimonia, svoltasi alla presenza del presidente dell'ente turistico, Luigi Castino, e del sindaco Giuseppe Negro, è stato donato ai Kruik, che da venti anni trascorrono le loro ferie nel mese di giugno presso l'albergo Miramare, un quadro d'autore raffigurante una veduta di Noli.

BORGIO VEREZZI — Domani sera si riunisce il consiglio comunale per l'esame del piano regolatore, elaborato dall'ing. Ferro e dall'architetto Rossigno.

Il tecnico dell'Imperia fa il processo ai suoi ragazzi

"Berretti,,: i nerazzurri eliminati Qualcuno s'era montato la testa?

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 21 giugno.

(b. c.) *«Non posso fare il processo a nessuno, ma indubbiamente i giovani dell'Imperia di quest'anno, nella disputa delle finali per il Trofeo Berretti e per l'assegnazione del titolo italiano delle categorie juniores, non hanno reso come lo scorso anno»*. Così Dagnino, allenatore delle due squadre, ha commentato la nuova sconfitta subita dai ragazzi dell'Imperia a Chianciano, che è costata loro l'eliminazione dal primo turno del girone finale.

Soggiunge il tecnico: *«La squadra, dopo l'incontro vittorioso di Tortona che l'aveva riportata in testa alla classifica, ha visto troppi giocatori disunirsi, soprattutto in ciò che era la volontà di vittoria. Non che si siano messi a giocare male, ma troppi di essi, convinti di essere ormai degli "assi" e di potere vincere anche senza impegnarsi, hanno finito col non rendere quanto avrebbero potuto»*.

Per quel che riguarda la partita persa a Chianciano, Dagnino ha escluso responsabilità per Mareri, Bencardino, Ottonello e soprattutto Buscaglia che, nonostante un duro colpo ricevuto, è stato definito il miglior giocatore in campo. L'allenatore nerazzurro ha tuttavia voluto citare anche altre cause che hanno influito negativamente: l'insufficienza del campo di gioco, non adatto ad una squadra tecnica, e l'organizzazione imperfetta.

Dagnino ha concluso con una nota positiva: *«Ora che gli errori sono stati pagati con l'umiliazione dell'eliminazione dalla finale bisogna ripartire con minore prosopopea: che i ragazzi nerazzurri abbiano del valore lo hanno riconosciuto tutti gli osservatori, ma alla "classe" bisogna aggiungere la volontà e la serietà, se no, non serve...»*.

Dagnino ha poi preannunciato che l'Imperia chiederà il prossimo anno l'assegnazione dell'organizzazione del girone finale dei campionati nazionali per il «Trofeo Berretti» e per la categoria juniores: *«Dopo avere visto con quale superficialità tali campionati sono stati organizzati altrove, ci siamo convinti che possiamo fare molto meglio disponendo, oltreché del campo dell'Imperia, di quelli di Sanremo, Alassio, Taggia, Diano Marina e San Bartolomeo»*.

La "rosa" dei nuovi giocatori

Sanremese semiprof già pronti i "quadri,,

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 21 giugno.

(s. s.) *La Sanremese semiprofessionistica si sta delineando. Chi ricorda più i tempi in cui la società gli acquisti li poteva concludere solamente alla vigilia dell'inizio del campionato? Ora, con un'efficiente struttura di base, la società ha potuto muoversi sul mercato calcistico con molto tempestività e i risultati appaiono più che apprezzabili.*

Il responso del lavoro del «commissario straordinario» Angelo Amato, del direttore tecnico Mario Ventimiglia, di Gianni Brenna e dei più stretti collaboratori, dal commendator Lamperti al dottor Gastaldi, al segretario ragionier Porzio, lo si potrà avere solamente sul campo, ma non ci sono dubbi che, sulla carta, la Sanremese è forte.

Vediamo di esaminare la «rosa» dei giocatori sino ad oggi, anche se non sono da escludersi altri movimenti, sia di arrivi che di partenze. Portieri: la situazione del titolare Duce è ancora nebulosa. E' arrivato Galbiati dal Lecco e se ne dice un gran bene. C'è sempre Conchioni che offre sufficienti garanzie.

Difensori: alla sicurezza De Maria si è aggiunto il giovane Scotton (Panucci che lo conosce ne dice bene), è rimasto il giovanissimo Caprile. Certamente occorrerebbe ancora un difensore, anche se ci sono le alternative con Ferillo (se non deciderà di smettere di giocare) e Sala che dovrebbero essere gli «stopper» titolari. Nel ruolo di «libero» capitan Gatti ed eventualmente Ventura (che si è accordato con la società).

Fanno inoltre parte della «rosa» i nomi vecchi di Masia, Rigato, Ventura, ed eventualmente Grammatica, il cui accordo con la società sembra il più distante di quelli dei tre centrocampisti. Quindi i nuovi Philippe, giocatore di belle speranze, e Brattio, pedina di assoluta esperienza. Da non scartare la soluzione Chiesi a centrocampo capeggiata dalle punte Tonoli, Scaburri e Panucci, oltre che il neo acquisto Dolioli ala sinistra di ruolo.

Pallone elastico - Gli incontri oggi

(Dal nostro corrispondente)
Toirano San Giacomo, 21 giugno.

(s.d.) Il dopolavoro ferroviario Savona (Merlo e Garbarino) e l'Unione Sportiva Cengio (Gallo e Minio) si affrontano domani pomeriggio alle 16,30 allo sferisterio di S. Sebastiano, a Bardino Nuovo, per la fase eliminatoria del quinto torneo Val Maremola di pallone elastico, organizzato dalla società sportiva Bardino Nuovo. A Rialto prosegue intanto il trofeo Comune di Rialto, riservato alla categoria amatori e giunto alla terza edizione.

Alle 16, allo sferisterio di Vene, è in programma domani l'incontro fra Giacchieri ed Ardissone (Pievese) ed Adami-Delprato (Cengio).

Tiro al piattello a Vispa di Carcare

Carcare, 21 giugno.

(b.b.) Domani si svolgerà al campo di località «Ni grippie» a Vispa, nel quadro della festa d'estate dei cacciatori, una gara di tiro al piattello dotata di premi.

Sono ammessi tiratori di prima, seconda categoria e terza categoria e i cacciatori per i quali la quota di iscrizione è di circa la metà di quella degli altri partecipanti. Contemporaneamente si svolgerà una esposizione di selvaggina imbalsamata.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

CENTRALE: Nato il figlio della giungla.

RADIO MONTECARLO